



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 gennaio 2016

ARGOMENTI:

- Lo ius soli sportivo è legge: per l'Uisp un "provvedimento di civiltà"
- Tesseramento minori: squalifica per Real Madrid e Atletico
- Uisp-Ecopneus, inaugurata attività al carcere Santo Spirito di Siena
- #SaharaWe: campagna solidale nazionale Uisp
- Nuovo report della Wada: Diack, ex presidente IAAF, sempre più nei guai
- Fairplay: in serie B debutta il cartellino verde che premia i buoni
- Riforma terzo settore, "Fare presto": ieri incontro pubblico a Roma; riforma imminente da due anni
- Il caso Quarto coinvolge la squadra antimafia
- Libera: le cooperative difendono Don Ciotti dagli attacchi
- Libro di Messi e Thuram contro il razzismo
- Uisp sul territorio: al Mugello tesseramento per un giovane richiedente asilo



Facebook

65



Tweet



Google + 0

Approvato lo "ius soli sportivo". Per gli stranieri stesse regole degli italiani

Con 215 voti favorevoli e solo 6 contrari è passato al Senato il testo che rimuove gli ostacoli per il tesseramento a società sportive per i ragazzi stranieri. La relatrice Josefa Idem: "Importante passo in avanti per garantire maggiori livelli di inserimento sociale". Uisp: "Provvedimento di civiltà"

14 gennaio 2016

ROMA – Si è definitivamente per quel che ormai tutti chiamano "ius soli sportivo": con 215 voti a favore, sei contrari e due astenuti è stato approvato oggi in Senato il [ddl 1871](#) che introduce "Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva". A votare contro la Lega Nord, mentre, tutti gli altri gruppi hanno espresso un voto favorevole. "Il ddl - ha spiegato Josefa Idem, relatrice del ddl e senatrice del Partito democratico - rimuove procedure che impediscono il tesseramento, presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, di giovani stranieri nel momento di passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica".

SU **RS** L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Dopo lo sbarco il campo di calcio: minore straniero vince la battaglia per il tesseramento

Coni e ministero al lavoro per la cittadinanza sportiva

AREA ABBONATI

Sebbene siamo lontani da quella che è la riforma della cittadinanza, il largo consenso raccolto dal testo nelle camere del Parlamento fa ben sperare per il futuro, anche se non mancano le posizioni nettamente contrarie. Il testo, infatti, era stato già approvato alla Camera dei deputati il [14 aprile del 2015](#) anche in questo caso con una larga maggioranza: 422 sono stati allora i voti a favore, 12 contrari e sei astenuti. Il nuovo testo, quindi interviene su "procedure per il tesseramento fissate in modo disomogeneo", spiega la relazione del testo, che di fatto chiudevano le porte dello sport agonistico a chi non era in possesso della cittadinanza italiana. **Con l'introduzione di questo testo**

composto di soli due articoli, quindi, ci sarà la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano da quando hanno compiuto almeno 10 anni.

La nuova legge, però, guarda anche oltre il raggiungimento della maggiore età degli interessati. "Il tesseramento di cui al comma 1 resta valido - aggiunge il testo all'articolo due -, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta". Per la senatrice Idem, il testo approvato rappresenta "un importante passo in avanti per garantire maggiori livelli di inserimento sociale dei ragazzi stranieri. La funzione sociale della legge ha un valore altissimo, perché permetterà ai ragazzi stranieri che hanno meno di 18 anni e che sono residenti in Italia almeno dal compimento del decimo anno d'età di poter essere tesserati con le stesse procedure previste per il tesseramento dei ragazzi italiani. Se ora solo alcune federazioni hanno adottato disposizioni per equiparare tali procedure ora si interviene per adeguare le regole a principi democratici e inclusivi".

Uisp: "Un provvedimento di civiltà". Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, commenta così: "Un provvedimento di civiltà quello passato oggi al Senato. I bambini sono tutti uguali: viene equiparata la condizione dei minori italiani a quella degli stranieri. È un passaggio che sancisce il fattore educativo e inclusivo della proposta sportiva, permettendo l'accesso all'attività agonistica a tutti i minori, cosa che finora non era possibile". (ga)

© Copyright Redattore Sociale

RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Migranti, Avramopoulos: "Risultati insufficienti. Ripensare il sistema dell'asilo"

Sviluppa le tue competenze digitali

Social Media

Google

Indossare il niqab: simbolo di religiosità o di oppressione?

> tutti gli audio

Notiziario: le più lette

Reato di clandestinità, abolizione rinviata. "Dibattito politico grottesco"

Crisi, crescono gli Empori solidali dove la spesa è gratis: ecco la mappa

Reato di clandestinità, Del Grande: fiasco totale, anche come deterrente

La sfida della casa editrice per bambini gestita da redattori

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Candido
Cannolo
2015-16-2016

SOLIDARIETÀ

In coda al gruppo

LA BANCA CHE DÀ VALORE A QUELLO CHE SEI VERAMENT

CONSULENZA SUGLI INVESTIMENTI PIANIFICAZIONE FINANZIARIA
TRADING ONLINE BANKING

14 gennaio 2016

Ius soli sportivo è legge, Uisp: "Un provvedimento di civiltà"

a cura di Gian Luca Pasini

Con 215 sì, 6 no e 2 astenuti l'Aula del senato ha approvato il disegno di legge per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva.

"Un provvedimento di civiltà quello passato oggi al Senato – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti – I bambini sono tutti uguali: viene equiparata la condizione dei minori italiani a quella degli stranieri. È un passaggio che sancisce il fattore educativo e inclusivo della proposta sportiva, permettendo l'accesso all'attività agonistica a tutti i minori, cosa che finora non era possibile".

Condividi questo post:  0  78  0



Articolo 21 *liberi di...*

dovere di informare il diritto ad essere informati

Oggi: 15/01/2016

Aggiornato il: 15/01/2016 01:42:50

[Archivio storico di Articolo21](#)



- [Home](#)
- [Interni](#)
- [Esteri](#)
- [Informazione](#)
- [Cultura](#)
- [Economia](#)
- [Chi siamo](#)
- [Contatti](#)

**La libertà di informazione si difende
e... si indossa!**



acquista una maglietta e sostieni Articolo21

Tutti sono liberi in quanto
LIBERAMENTE
e sono liberi in quanto
liberi in quanto liberi
liberi in quanto liberi
liberi in quanto liberi

► Scegli Tu!

► Sport in

► Sport media

► Sport 2

► Team sport

Interni

Ius soli, lo sport dà il buon esempio

di Daniela De Robert



In attesa della legge sullo Ius soli, che garantisca il diritto di cittadinanza ai figli di stranieri che nascono in Italia, è passato lo Ius soli sportivo, con il quale i minori stranieri residenti in Italia potranno essere ammessi nelle società sportive che fanno capo alle federazioni nazionali. Finora non era così. Come sanno i tantissimi ragazzi e ragazze nati in Italia che sono stati esclusi dai tornei proprio per questo motivo.

Il primo caso, senz'altro il più noto, è quello di Mario Balotelli, escluso dalla nazionale under 21 alle olimpiadi del 2008 perché non cittadino italiano. "Pur essendo nato qui, la legge non mi riconosce ancora la cittadinanza: lo trovo un'enorme ingiustizia, la legge andrebbe cambiata" disse allora il diciassettenne Balotelli.

Ma è successo anche alla giovane campionessa di pallamano Sirin nata a Scandiano in provincia di Reggio Emilia, alla giovane di Camposampiero vicino a Padova che alla soglia del debutto agonistico nel team di nuoto sincronizzato è dovuta rimanere seduta sui blocchi, alla diciassettenne nata a Reggio Emilia da genitori nigeriani che corre nelle specialità dei 60, 100, 200 e 400 metri, vince ma non può ritirare i premi.

Ora con 215 sì, 6 no e 2 astenuti il Senato ha approvato il disegno di legge per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia che prevede appunto l'ammissione dei ragazzi stranieri nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali.

"Un provvedimento di civiltà" ha detto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. Una legge che, equiparando la condizione dei minori italiani e stranieri, sancisce il fattore educativo e inclusivo della proposta sportiva, permettendo l'accesso all'attività agonistica a tutti i minori, cosa che finora non era possibile".

"Un passo in avanti nella direzione giusta - ha commentato Carlo Balestri, responsabile dei Mondiali antirazzisti della Uisp, che però lascia ancora dei vuoti". Il disegno di legge non contempla infatti le situazioni dei rifugiati e dei richiedenti asilo, così come quelle dei tanti minori non accompagnati che vivono nel nostro paese. Dunque, più che un passo è un mezzo passo. Ma meglio che niente.

14 gennaio 2016



Ti potrebbero interessare anche:

Calcio e ius soli: il presidente di Assoallenatori intervistato da

GIORNALE RADIO SOCIALE



CARTELLINO VERDE

15 gennaio 2016

notizie 

Con 215 sì, 6 no e 2 astenuti l'Aula del senato ha approvato lo Ius soli sportivo, il disegno di legge che permette ai minori stranieri il tesseramento anche per l'attività agonistica. Ai nostri microfoni la soddisfazione di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.



MIGRANTI. APPROVATO 'IUS SOLI SPORTIVO'. PER STRANIERI STESSE REGOLE ITALIANI

DiReS

Con 215 voti favorevoli e solo 6 contrari è passato al Senato il testo che rimuove gli ostacoli per il tesseramento a società sportive per i ragazzi stranieri. La relatrice Josefa Idem: "Importante passo in avanti per garantire maggiori livelli di inserimento sociale". **Uisp**: "Provvedimento di civiltà" (RED.SOC.) ROMA - Sì definitivo per quel che ormai tutti chiamano "ius soli sportivo": con 215 voti a favore, sei contrari e due astenuti è stato approvato oggi in Senato il ddl 1871 che introduce "Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva". A votare contro la Lega Nord, mentre, tutti gli altri gruppi hanno espresso un voto favorevole. "Il ddl - ha spiegato Josefa Idem, relatrice del ddl e senatrice del Partito democratico - rimuove procedure che impediscono il tesseramento, presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, di giovani stranieri nel momento di passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica". - Sebbene siamo lontani da quella che è la riforma della cittadinanza, il largo consenso raccolto dal testo nelle camere del Parlamento fa ben sperare per il futuro, anche se non mancano le posizioni nettamente contrarie. Il testo, infatti, era stato già approvato alla Camera dei deputati il 14 aprile del 2015 anche in questo caso con una larga maggioranza: 422 sono stati allora i voti a favore, 12 contrari e sei astenuti. Il nuovo testo, quindi interviene su "procedure per il tesseramento fissate in modo disomogeneo", spiega la relazione del testo, che di fatto chiudevano le porte dello sport agonistico a chi non era in possesso della cittadinanza italiana. Con l'introduzione di questo testo composto di soli due articoli, quindi, ci sarà la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano da quando hanno compiuto almeno 10 anni. La nuova legge, però, guarda anche oltre il raggiungimento della maggiore età degli interessati. "Il tesseramento di cui al comma 1 resta valido - aggiunge il testo all'articolo due -, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta". Per la senatrice Idem, il testo approvato rappresenta "un importante passo in avanti per garantire maggiori livelli di inserimento sociale dei ragazzi stranieri. La funzione sociale della legge ha un valore altissimo, perchè permetterà ai ragazzi stranieri che hanno meno di 18 anni e che sono residenti in Italia almeno dal compimento del decimo anno d'età di poter essere tesserati con le stesse procedure previste per il tesseramento dei ragazzi italiani. Se ora solo alcune federazioni hanno adottato disposizioni per equiparare tali procedure ora si interviene per adeguare le regole a principi democratici e inclusivi". **Uisp**: "Un provvedimento di civiltà". Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp**-Unione Italiana Sport Per tutti, commenta così: "Un provvedimento di civiltà quello passato oggi al Senato. I bambini sono tutti uguali: viene equiparata la condizione dei minori italiani a quella degli stranieri. E' un passaggio che sancisce il fattore educativo e inclusivo della proposta sportiva, permettendo l'accesso all'attività agonistica a tutti i minori, cosa che finora non era possibile". (ga) (www.redattoresociale.it)

Varie > Ok con 215 voti favorevoli e 6 contrari

Lo ius soli sportivo è legge Migliaia di minori stranieri tesserati come gli italiani

● Sì definitivo al Senato
Devono risiedere in
Italia dall'età di almeno
10 anni. Non possono
far parte delle Nazionali

Alessandro Catapano
ROMA

Quello che teme la Lega Nord, ieri l'unica a votare contro, è l'auspicio di tutti gli altri, immaginiamo anche degli italiani che seguono e/o praticano lo sport: che lo ius soli sportivo approvato ieri in via definitiva al Senato con 215 voti favorevoli e 6 contrari, faccia da apripista all'accesso alla cittadinanza, cioè allo ius soli, diciamo così, assoluto. Perché solo allora l'integrazione sarà completa e la parità di diritti tra italiani e stranieri realmente

raggiunta. Lo ius soli sportivo è un primo passo, importantissimo per carità, ma non basta. Non è con il provvedimento di ieri, per esempio, che i tanti, tantissimi minori stranieri residenti in Italia dall'età (almeno) di 10 anni e aspiranti atleti di alto livello potranno vestire la maglia azzurra. No, per sbarcare in Nazionale serve la cittadinanza italiana, quindi bisogna attendere che intervenga lo ius soli promesso dal governo.

COSA PREVEDE Intanto, il primo passo fatto ieri, «un traguardo importante — commenta Laura Coccia, deputata Pd ed ex

atleta paralimpica — e, speriamo, una svolta culturale in un Paese che ha bisogno di inclusione e integrazione», consente ai minori stranieri che risiedono in Italia da almeno l'età di 10 anni di tesserarsi, allenarsi e gareggiare per le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali riconosciute dal Coni, alle discipline associate e agli enti di promozione sportiva, né più né meno come i minori italiani. Con le stesse procedure d'accesso e di partecipazione. Qualche federazione già lo consentiva — Figc, Fidal, Fpi, Fih tra le altre —, tutte le altre dovranno adeguarsi. È la legge. Un bel passo avanti verso una reale integrazione sociale: pensate a due compagni di scuola che potranno studiare e giocare insieme, nella stessa squadra, condividendo campo e spogliatoio, oltre che scuola e classe.

CIVILTÀ «Lo ius soli ha vinto». Bruno Molea, vicecapogruppo

di Scelta Civica alla Camera, saluta così l'approvazione della sua proposta di legge, la prima di Sc. «Si tratta di un atto di grande civiltà che rende giustizia ai minori stranieri. I minori non sono responsabili delle scelte dei propri genitori e quindi devono avere pari opportunità di crescita e formazione. Forse

grazie ai valori di cui lo sport è portatore potremmo domani avere una società meno violenta e più tollerante». Entusiasta anche la pluriolimpionica Valentina Vezzali, collega di partito: «È un grande riconoscimento ai valori e alle potenzialità dello sport».

VENERDÌ 15 GENNAIO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Tesseramenti di minori Per il Real e l'Atletico zero acquisti fino al 2017

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Difficile immaginare un mercato senza il Madrid di Florentino Perez, uno dei suoi principali animatori. Però in attesa del ricorso questo è ciò che ci aspetta: la Fifa ha squalificato per due sessioni di mercato, estate 2016 ed inverno 2017, tanto il Real come l'Atletico Madrid per irregolarità nel tesseramento di calciatori minorenni. La stessa sanzione che ha appena finito di scontare il Barcellona, squalificato nell'aprile del 2014. Se i giudici non cambiano idea il mercato perde due operatori d'eccezione: con Florentino Perez presidente il Real ha da tempo superato la soglia del miliardo di spesa e dopo che nell'estate del 2015 non era arrivato nessun «galattico» era lecito attendersi un colpo clamoroso per il 2016, l'Atletico ha superato i 100 milioni di acquisti negli ultimi due mercati estivi. Real e Atletico

hanno annunciato che ricorreranno la sanzione in ogni possibile sede, mostrato viva indignazione, criticato il regolamento e giurato sulla propria innocenza. Appoggiati anche dalla Lfp, la Liga spagnola, che non ha avuto problemi a dire che la legge «non aiuta i minori», definendo la punizione «esagerata».

«**ERRORE GIURIDICO**» L'Atletico ha pubblicato un comunicato di 9 righe nel quale ha confermato la squalifica per la violazione degli articoli 5, 9, 19 e 19 bis e la notifica di una multa pari a 900.000 franchi svizzeri (circa 823.000 euro). Il Madrid, che ha ricevuto una multa più bassa, 360.000 franchi svizzeri (circa 330 mila euro) ha divulgato una nota più corposa e poi in serata ha mandato al Bernabeu il dg Jose Angel Sanchez e il responsabile dell'area giuridica Javier Lopez Farré per una conferenza stampa nella quale è stato più volte usato il termine «errore». La Fifa contesta al Madrid il tesseramento irregolare di 39 giocatori e la sanzione arriva in particolare per 8 casi.

I FIGLI DI ZIDANE Tra i 39 ci sono anche due dei 4 figli di Zidane tesserati da tempo per il Real e il fratello di Ezequiel Garay, casi citati più volte da Sanchez come prova evidente dell'erroneità del procedimento: «Parliamo di questi casi perché i ragazzi appartengono a famiglie note, tutti conoscono la loro storia ed è palese che nei loro tesseramenti non c'è stato nulla di irregolare. Gli altri casi coinvolgono famiglie meno famose ma l'errore da parte della Fifa è lo stesso, grossolano. Siamo sorpresi ma tranquilli, gli argomenti dell'accusa sono deboli e confidiamo che il nostro ricorso abbia esito». Il Madrid si è mostrato assolutamente certo di poter operare sul mercato la prossima estate perché al Bernabeu sono convinti di aver agito nel rispetto delle regole e che la Fifa in appello riconoscerà il proprio errore, lapalissiano secondo il Madrid.

● **La squalifica dura due sessioni. Tra i 39 casi contestati ci sono due dei 4 figli di Zidane e il fratello di Ezequiel Garay**

«**MANO NEGRA**» Nel 2014 al momento della squalifica del Barça il presidente blaugrana Josep Maria Bartomeu parlò di «mano negra», lamentandosi per una congiura anti Barcellona che naturalmente secondo lui partiva dalla capitale spagnola. Di certo c'era solo che la sanzione al club catalano era stata generata da una doppia denuncia, anonima, presentata alla Fifa. Qualche mese dopo si cominciò a parlare di possibile squalifica a Real e Atletico e il 26 gennaio di un anno fa il Madrid pubblicò un lungo e dettagliato comunicato ufficiale nel quale contestava dividendoli in vari gruppi i tanti tesseramenti irregolari che la Fifa aveva imputato alla Casa Blanca.

ESTATE CALDA? Evidentemente la memoria difensiva del Madrid non ha convinto la Fifa e ora Real e Atletico vanno a braccetto verso il ricorso sperando almeno di poter operare nel mercato estivo. Anche il Barça fece ricorso, lo perse in ogni sede ma almeno riuscì a ritardare l'entrata in vigore della sanzione che slittò dall'estate del 2014 al

Basta un provino e la promessa di diecimila euro

● Migliaia di ragazzini arrivano speranzosi di un contratto e poi sono abbandonati e senza soldi

Iacopo Iandiorio

Quale famiglia africana o sudamericana o asiatica si opporrebbe a un'offerta da 10 mila euro, con la promessa magari di far diventare suo figlio una star in Europa? Per i «trafficienti di minori» agire alla luce del sole è facilissimo. Negli sperduti villaggi dell'Africa nera o nelle «villas miserias» del Sud America non serve neanche un patentino da agente o una sede: si fa tutto via computer, o telefonino. Si promette un provino ed è fatta. E poi poco importa se il minore non sfonda e viene abbandonato in Europa a fare il clochard. Migliaia di ragazzini arrivano da noi speranzosi di un contratto fra i pro e poi restano senza soldi, a dormire sotto i ponti. Abbandonati, senza docu-

menti validi, sotto minaccia di essere espulsi appena perdono anche il contratto fra i dilettanti. E per paura o vergogna non vogliono nemmeno tornare nel loro Paese d'origine, dopo essere stati scartati come giocatori.

SOLIDALE C'è chi come Jean Claude Mbvoumin, ex Under 20 del Camerun e poi in Francia con Beauvais e Dunquerque, ha cercato di contrastare questo traffico e salvare questi ragazzi. Dal 2000 con la sua associazione Culture Foot Solidaire cerca

di «inserire questi minori non più calciatori e ridargli una vita». Mbvoumin negli anni ne ha salvati già a migliaia. Ma il traffico di minori ad opera di pseudo agenti non cessa di mietere vittime. Lo stesso Mbvoumin ha ribadito la situazione lo scorso ottobre in un'intervista alla Reuters. E lo scrittore cileno Juan Pablo Meneses ha da poco pubblicato anche in Italia un libro, *Niños Futbolistas*, viaggio per l'America Latina dove il fenomeno coloniale della tratta è all'ordine del giorno.

IL PADRE LAVORA Il caso ora dei due club di Madrid, come prima quello del Barça, non è lo stesso. Ma solo perché alla Masia o alla Fabrica madridista i ragazzi, dicono i club, «vengono trattati bene». Ciò però, per la Fifa, non esclude che i club spagnoli abbiano comunque

violato le regole sui transfer di minori, entrate in vigore nell'ottobre 2009. Tali norme (art. 19) sin da allora prevedono 3 casi in base ai quali i minori di 18 anni possono cambiare Paese: 1) i genitori del minore si trasferiscono in una nuova nazione per motivi indipendenti dal calcio; 2) il passaggio avviene all'interno della Ue (ma solo per i maggiori di 16 anni); 3) il minore vive a non più di 50 km dalla frontiera dello Stato nel quale vuole essere tesserato e il club acquirente



ECCO LE TRE ECCEZIONI FIFA PER GLI UNDER 18

SI TRASFERISCE LA FAMIGLIA

● 1) I genitori del giocatore si spostano verso il Paese in cui il nuovo club si trova per motivi non legati al calcio (articolo 19 Status del calciatore)

TRANSFER NELLA UE FRA I 16 E I 18 ANNI

● 2) Il trasferimento avviene all'interno della Ue e il giocatore è di età tra 16 e 18 anni. Il nuovo club deve soddisfare degli obblighi minimi (su educazione e stile di vita).

NON OLTRE 100 KM FRA CONFINANTI

● 3) Il giocatore vive non oltre 50 km da un confine nazionale e il club con cui il giocatore vuole essere registrato nella vicina associazione si trova pure a 50 km dal confine.

pure si trova a 50 km dal confine. La prima eccezione (il trasferimento dei parenti) è stata spesso l'abusato escamotage per poter tesserare gli Under 18 stranieri. Cioè, come nel caso di un novello 13enne Messi (ma ai suoi tempi non c'erano regole): si trovava un lavoro al padre, pure nello stesso club, e poi si poteva tesserare lo straniero.

IL CASO KAKUTA Questo sistema è durato a lungo, fino al recente caso del Barça dei coreani e africani. Fra i precedenti quello di Gael Kakuta, Under 16 francese del Lens, portato al Chelsea nel 2007: il club di Abramovich subì il blocco del mercato nel 2011 ma poi si salvò perché il Tas sentenziò che il contratto fra Kakuta e il Lens non era valido e quindi il Chelsea poteva tesserare la stellina. Altro sotterfugio usato in Spagna come in tutta l'Europa che conta, esclusa l'Inghilterra (che coi permessi di lavoro è molto più inflessibile), è stato quello

di far tesserare l'under extracomunitario da un club piccolo di un posto limitrofo, della provincia o della città stessa. E trasferirlo dopo del tempo, in modo che in caso di denuncia alla Fifa si possa dar la colpa del primo tesseramento al club minore.

PIÙ DECISI Ma come ha scritto la stessa Fifa ieri sul suo sito, annunciando la punizione per i club di Madrid, si è deciso che «le disposizioni in materia di tutela dei minori devono essere rigorosamente applicate». E quel «rigorosamente» spiega, forse, perché la Fifa si sia decisa ad agire finalmente e pesantemente dopo 5 anni dall'approvazione delle norme. Ma poi perché sono stati finora puniti solo i Big Three di Liga? In Spagna si dice per gelosie interne e denunce conseguenti. Forse pure perché si è esagerato con l'escamotage del padre. Ma fossimo in un club francese, belga o italiano non saremmo tranquilli.



ALTERNATIVASOSTENIBILE.IT

SOSTIENI LA NOSTRA INFORMAZIONE. **acquista le nuove t-shirt.**



Ricerca personalizzata



IL PRESENTE NON HA UNA SOLA CHIAVE DI LETTURA.
ALTERNATIVASOSTENIBILE.IT
Venerdì, 15 gennaio 2016 - Ore 10:40

Otranto-Hotel La Punta
2 partire da € 50 **Prenota ora**

- Scegli Tu! [► Gomma pneumatici](#) [► Cisalfa sport](#) [► Sport in](#) [► Sport 5](#)

HOME | CHI SIAMO | FORMAZIONE | CONTATTI | PARTNERS | MAPPA SITO | YouTube | Facebook | Twitter

NOTIZIE | EVENTI | COSE E DEMONSTR | TESTI UTILI | SPECIALI | FORMAZIONE AGEVOLATA | NORMATIVA | AZIENDE | LAVORO

Alternativa Sostenibile Ambiente

- Servizi di Consulenza
- G+1 0
- Ambiente
 - Acquisti Verdi
 - Cultura
 - Edilizia Sostenibile
 - Enogastronomia
 - Energia
 - Mobilità
 - Turismo Sostenibile

Otranto-Hotel La Punta
2 partire da € 50 **Prenota ora**

Collabora con noi

Iscrizione Newsletter



13 Gennaio 2016 - 18:30
NOTIZIE - Letto: 634 volte

Ambiente: Istituto Santo Spirito di Siena, sport sociale sul campo in gomma riciclata

Un torneo di calcio tra detenuti, rappresentanti del Comune di Siena e della UISP Siena sul campo realizzato con la gomma da riciclo dei Pneumatici Fuori Uso grazie ad Ecopneus e UISP. Dopo l'inaugurazione, il 24 settembre scorso di un campo da calcio contenente gomma da riciclo sono al via le attività organizzate dall'Uisp Siena per gli ospiti del carcere.

G+1 0 **MI piace** 15 Condividi **Tweet** **in** **Share** 1

Il campo è stato realizzato grazie alla collaborazione tra Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti ed Ecopneus, uno dei principali responsabili della gestione dei Pneumatici Fuori Uso in Italia, che ha messo a disposizione la gomma riciclata necessaria alla realizzazione. Ieri mattina si è tenuto un quadrangolare di calcio cui hanno preso parte due squadre di detenuti, una rappresentativa dell'Uisp Siena e una del Comune di Siena, formata da vigili urbani e consiglieri comunali. "È una grande soddisfazione per noi seguire lo sviluppo di questo intervento di sport sociale, promosso in collaborazione con il carcere Santo Spirito e il Comune di Siena - racconta Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp - È la conferma che il nostro impegno verso le persone recluse è riconosciuto e premiato dalle comunità sociali e dalle Istituzioni".

Svilupa le tue competenze digitali

Google

RICHMOND'S
Biscuits, Breads, Cakes

GLI EVENTI IN SCADENZA

► Scegli Tu!

► [Italia sport](#)

► [Ricerca sociale](#)

► [Inter sport](#)



“La realizzazione del campo da calcio in gomma riciclata per i detenuti del Santo Spirito rappresenta un concreto esempio di economia circolare, capace di generare impatti positivi a livello economico, ambientale e sociale – ha dichiarato Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus -. E’ questa la circular economy che Ecopneus vuole favorire, incentivando il recupero dei pneumatici arrivati a fine vita come materia destinata a nuovi usi. Ad oggi il 37,5% dei Pneumatici Fuori Uso raccolti da Ecopneus in tutta Italia, vengono riciclati in materiali come granuli, polverini di gomma e acciaio. Un settore, su cui Ecopneus sta puntando con grande convinzione con un investimento in ricerca e innovazione - che dal 2011 ad oggi - ha già raggiunto i 14 milioni di euro per promuovere gli sbocchi applicativi della gomma riciclata”.

“Lo sport - ha sottolineato il Direttore del carcere di Siena Sergio Lamontagna - è **importantissimo nel progetto di recupero dei detenuti, per far comprendere come questo luogo, tradizionalmente separato, sia al contrario parte della società e della città**”. Il quadrangolare, che è stato vinto da una rappresentativa di detenuti, dà il via alle attività sportive che da oggi diventano stabili e costanti. Tra le varie proposte, segnaliamo il corso di formazione per arbitri di calcio che avrà inizio il 1 febbraio, a cui hanno aderito 15 detenuti. Tra le materie di formazione è prevista una parte tecnica e lo studio delle aree comuni, come quella dell'educazione ai valori dello sport. Inoltre, domenica 3 aprile alcuni ragazzi usciranno dalle mura del carcere per correre Vivacità a Siena, la nota corsa podistica Uisp che si terrà simultaneamente in decine di città italiane ed estere.

di [Marilysa Romagno](#)

Salone del Gusto 2016: un'edizione tutta nuova. Ecco perché
Dal 22-09-2016 al 26-09-2016



► Scegli Tu!

► [Sport città](#)

► [Sport diploma](#)

► [Operatore sociale](#)

► [Sport sport](#)

Testata iscritta al n. 1088 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 15/04/2011 - Direttore responsabile: Andrea Pietrarota

Copyright 2016 Alternativa Sostenibile. All Rights Reserved

VENERDÌ 15 GENNAIO 2016
ULTIMO AGGIORNAMENTO: 0:41

TELE NORD

METEO
SAVONA

MIN 7°
MAX 7°



#SaharaWe, la nuova campagna solidale Uisp

14 gennaio 2016 - ultimo aggiornamento: 00:41 (<http://telenord.it/2016/01/14/saharawe-la-nuova-campagna-solidale-uisp/>)

«Abbiamo in Italia esperienza di alluvioni e calamità naturali, ma anche per noi è difficile immaginare come la pioggia nel deserto possa provocare danni come quelli di cui siamo testimoni nei **campi profughi saharawi a Tindouf in Algeria**, dove 200 mila persone da 40 anni vivono in esilio dalle loro case e dove ha piovuto dal 16 al 24 ottobre, come mai è successo in questi 40 anni di esilio nel deserto»

Inizia così il diario di **Ivan Lisanti, consigliere nazionale Uisp**, testimone di quanto sta succedendo nei campi profughi dopo l'alluvione di ottobre.

Ed è proprio per **sostenere ed aiutare il popolo Saharawi** nella ricostruzione delle case, delle scuole e degli ospedali che l'**Uisp** ha lanciato ufficialmente nell'ultimo consiglio nazionale **la nuova campagna #SaharaWe**.

Da anni l'Unione Italiana Sport Per tutti è presente nelle scuole e nelle case dello sport saharawi per cercare di creare, attraverso l'attività sportiva, opportunità di lavoro per i tanti giovani di un popolo che da oltre 40 anni vive in un deserto pietroso e rovente, aspettando pacificamente dal 1991, dopo il cessate il fuoco dell'ONU, che gli venga riconosciuto il diritto a tornare nella propria patria, occupata dal Marocco.

In parallelo quindi ai numerosi progetti Uisp attivi sul territorio algerino di sostegno al popolo Saharawi, Uisp promuove questa nuova campagna per **raccogliere fondi per la ricostruzione di case, scuole, ospedali ed edifici pubblici** dei campi profughi, a cui tutti gli sportivi e non solo possono partecipare con una piccola e semplice donazione.

Sul sito dell'Uisp nazionale, www.uisp.it (<http://www.uisp.it/>), tutte le informazioni e le modalità di adesione a **#SaharaWe**.

← VAI AL PRECEDENTE ARTICOLO
([HTTP://TELENORD.IT/2016/01/13/MATOS-CERCI-ROSSI-REBUS-ESTERNI-PER-IL-GENOA-I-CINESI-VIRANO-SU-LUIZ-ADRIANO-EDER-SALVO/](http://TELENORD.IT/2016/01/13/MATOS-CERCI-ROSSI-REBUS-ESTERNI-PER-IL-GENOA-I-CINESI-VIRANO-SU-LUIZ-ADRIANO-EDER-SALVO/))



(<http://telenord.it/2016/01/13/matos-cerci-rossi-rebus-esterni-per-il-gehoa-i-cinesi-virano-su-luiz-adriano-eder-salvo/>)

VAI AL PROSSIMO ARTICOLO →
([HTTP://TELENORD.IT/2016/01/14/REGIONALI-DI-CANOTTAGGIO-INDOOR-A-SANTA-MARGHERITA-LIGURE-NEL-FINE-SETTIMANA/](http://TELENORD.IT/2016/01/14/REGIONALI-DI-CANOTTAGGIO-INDOOR-A-SANTA-MARGHERITA-LIGURE-NEL-FINE-SETTIMANA/))



(<http://telenord.it/2016/01/14/regionali-di-canottaggio-indoor-a-santa-margherita-ligure-nel-fine-settimana/>)

GENOVA

SAMPDORIA

SPORT



Anche Cassano dice no alla Cina, Correa verso Udine. Ritorno di

▶ TGN ULTIMA EDIZIONE



▶ DIRETTA TV

NUOVA POLO
ANCHE CON ANTICIPO 0
TAN 0% - TAEG 2,20%

Scopri la proposta

Autorighi Chiavari

(<http://www.autorighi.it/contatti>)

**Dal due gennaio
fai un saldo a Molo 8.44**

ORARIO CONTINUATO - 9 VADO LIGURE
USCITA A10 - SAVONA

(<http://www.molo844.net/>)

BMW i3
BORN-ELECTRIC

Agente BMW Autolife
Via R. Bianchi 76 - Genova
www.autolife.it

(<http://www.bmw.it/it/new-vehicles/bmw-i3/2013/bmw-i3-offerta-finanziaria.html>)

Diack è sempre più inguaiato Il figlio ricercato dall'Interpol

● Il report della Wada rincara la dose sulla IAAF: «Sapeva ma non intervenne»
Gli strani «giochi» di Massata, inseguito da un mandato di cattura internazionale

Andrea Buongiovanni

INVIATO A MONACO DI BAVIERA (GER)

Da Ginevra a Monaco di Baviera, da novembre a gennaio, dal primo al secondo report della commissione indipendente dalla Wada guidata dal canadese Dick Pound, il tema non cambia: l'atletica mondiale è al centro di un terremoto fatto di coperture sistematiche di casi di doping e di dilagante corruzione, con pochi precedenti nella storia dello sport. Il documento presentato ieri in un hotel alla periferia della città tedesca — 89 pagine di rivelazioni divise in tre capitoli — fa seguito a quello che ha portato alla sospensione della Russia da ogni attività internazionale, fino a mettere a rischio la presenza dei propri atleti all'Olimpiade di Rio. Punta l'indice soprattutto contro i vertici della IAAF che negli anni nulla hanno fatto per contrastare l'andazzo, pur essendone evidentemente a conoscenza. «È sempre più chiaro che larga parte dello staff della federazione internazionale sapesse del problema — spiega il report — e non è credibile che consiglieri eletti nel ruolo non siano venuti in contatto con la realtà.

Evidentemente non c'è stato l'appetito o la voglia di cambiare la situazione».

«**WANTED**» In testa alla lista degli imputati rimane Lamine Diack, l'83enne senegalese che della IAAF è stato presidente per sedici lunghi anni, fino all'agosto scorso. Le prove a suo carico sono sempre più schiaccianti. «È stato il responsabile di un sistema che organizzava e rendeva possibile cospirazione e corruzione — si evidenzia — agendo in prima persona per frodi ed estorsioni ai danni degli atleti. I consiglieri, oltre a tutto il resto, non potevano non rendersi conto del grado di nepotismo a cui si era giunti». Qui, tra gli altri, entra in ballo Papa Massata Diack, figlio di Lamine, una settimana fa squalificato a vita dal Board etico della IAAF. Ai suoi danni, come ufficializzato proprio ieri dall'Interpol francese, il 17 dicembre è stato spiccato un mandato di cattura internazionale. «Allarme rosso, ricercato» ha twittato la polizia con base a Lione, mostrandone il volto al pari di quello di 332 altri indagati. Nel suo ruolo di consulente per il marketing della federazione internazionale, Massata è accusato di aver intascato tangenti per

milioni di euro.

DIRITTI TV Il report, sempre a proposito di Papa Massata, svela anche un episodio relativo all'aumento del valore dei diritti televisivi dei Mondiali di Mosca 2013: passò di colpo da 6 a 25 milioni di dollari. Si racconta di un incontro avvenuto nel 2012 in un hotel della capitale russa al quale presero parte un consulente della tv, Diack junior, Habib Cisse, avvocato personale di Diack senior e Valentin Balakhnichev, all'epoca presidente della federazione russa e tesoriere onorario della IAAF. Papa Massata, poche ore dopo, trovò un accordo con un istituto bancario che fece innalzare la cifra dei diritti in quei termini...

Pound, insieme a tanto altro, chiede alla IAAF di oggi di verificare se in quei passaggi nulla di improprio sia avvenuto.

CON COE Resta che lo stesso Pound, contraddicendosi rispetto alle accuse all'apparato, continua a credere in Coe, per otto anni uno dei vice di Diack. «Non penso abbia mentito quando ha detto di non sapere nulla del caso Russia — ha sostenuto —: resta lui l'uomo giusto per rilanciare la IAAF. Coe rappresenta una favolosa opportunità per girare pagina e non posso pensare ad altri migliori di lui». Diack è senza scampo, Coe si salva: come preventivato.

VENERDÌ 15 GENNAIO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Il cartellino verde premia i "buoni" di B

A La Spezia stasera per la prima volta attenti non solo ai cattivi

di Tullio Calzone

Largo ai buoni, finalmente! Il campionato di Serie B ricomincia dopo il calcio natalizio e una lunga sosta di quasi venti giorni con un'assoluta novità destinata a far parlare di se. Dopo i cartellini giallo e rosso per punire senza clemenza i cattivi in campo, conosceremo anche quello di colore verde che premierà, invece, i comportamenti virtuosi da parte di quei giocatori capaci di slanci altruistici. Sì, perché il calcio è agonismo e competizione, ma può aiutare nei molti frangenti di una gara a far emergere anche tanta generosità.

PRIMA VOLTA. Toccherà all'arbitro Aleandro Di Paolo di Avezzano, designato per l'antico della prima giornata di ritorno, Spezia-Bari, in programma questa sera al Picco di La Spezia, togliere il velo su questa nuova iniziativa del presidente Andrea Abodi. Il fischierto abruzzese sarà il

primo in assoluto ad avere a disposizione il «cartellino verde», lo strumento ideato dalla Lega B per «premiare i buoni». Il cartellino che funziona di fatto «al contrario» è virtuale, in realtà sarà una lettera che ogni direttore di gara potrà consegnare all'ispettore di Lega alla fine di ogni match

L'arbitro Di Paolo consegnerà a fine gara una lettera per premiare il miglior gesto di fair play

del girone di ritorno del torneo cadetto per evidenziare un eventuale gesto di fair play compiuto meritoriamente da un giocatore o da un altro tesserato nel corso dei novanta minuti.

COMITATO ETICO. Il riconoscimento - promosso dalla Lega su proposta del Comi-

tato etico, composto da Marino Bartoletti, Chantal Bregonovo, Gianfelice Facchetti, Mogol ed Emiliano Mondonico, ed istituito in collaborazione con l'Aia, l'Associazione degli arbitri italiani, ha «un valore simbolico e intende premiare gesti non ordinari, ma speciali ed esemplari», come puntualizza la Lega, per riportare al centro dell'attenzione temi come il rispetto, la cultura sportiva e la responsabilità anche nei singoli comportamenti. Non si tratta di semplice buonismo, ma di attivare una lente d'ingrandimento attraverso la funzione che può avere uno sport come il calcio anche nel sociale.

ABODI RILANCIA. «Vogliamo dare sempre più spazio ai gesti virtuosi, per sottolinearne le possibilità educative che si possono innescare emulando atteggiamenti positivi. Tutto quello che accade di positivo ha enorme riflesso anche sui tifosi - ha sottoli-

neato il presidente della Lega B Andrea Abodi. - Il girone di ritorno servirà a registrare l'iniziativa per riproporla. L'Aia ha dato totale disponibilità, c'è una assoluta comunità di intenti per mettere in luce fatti meritevoli di essere segnalati all'attenzione di tutti».

MECCANISMI. Sempre più visualizzati nei loro comportamenti da moviole e nuove tecnologie, nonché da opinionisti implacabili e inclementi, anche i direttori di gara, dunque, recuperano grazie al cartellino verde una loro dimensione più umana. «Gli arbitri sono sempre impegnati per evidenzia-

re quello fa crescere la cultura dello sport e con questa proposta ci auguriamo che si notino comportamenti di un calcio maggiormente votato alla correttezza», ha aggiunto commentando l'iniziativa il presidente dell'Aia, Marcello Nicchi. Con il cartellino, la Lega cerca di conquistare spazi di informazione e di marginalizzare quei comportamenti e quegli aspetti negativi che spesso determinano un giudizio sommario sull'intero movimento calcistico, al di là delle responsabilità individuali che con il cartellino potranno ora essere premiate.



Facebook 0 Tweet Google+ 0

Riforma terzo settore, il Forum: "Traguardo vicino ma attenzione a..."

Documento del Forum sugli ultimi punti critici affrontati nella discussione parlamentare sul testo del disegno di legge delega. Il portavoce Barbieri: "Fisco, rappresentanza e autofinanziamento non vanno ignorati"

14 gennaio 2016

ROMA – L'autofinanziamento, il sistema fiscale, la questione della rappresentanza: anche dopo i passi avanti delle ultime settimane, restano ancora alcuni punti non chiariti che rischiano di rimanere tali e di essere rinviati al futuro, segnatamente ai decreti attuativi che toccherà al governo predisporre. A segnalare il rischio e a chiedere un supplemento di attenzione è il Forum del terzo settore, che presentando il [documento "La riforma che vorremmo"](#) chiama a Roma, in un incontro pubblico, il sottosegretario Luigi Bobba, il senatore Stefano Lepri, il deputato Paolo Beni a fare il punto della situazione sulla riforma del terzo settore. Provvedimento che pare destinato ad accelerare dopo essere rimasto impantanato per mesi in Commissione Affari costituzionali al Senato, dove era approdato dopo l'approvazione in prima lettura alla Camera il 9 aprile 2015.

Quattro pagine per spiegare quello che va bene, i chiarimenti e le precisazioni che rispetto al testo Camera sono state concordate e che saranno votate nelle prossime settimane, e quei punti sui quali ancora il Forum chiede un supplemento di analisi. Il portavoce Pietro Barbieri segnala il tema dell'auto-finanziamento delle organizzazioni, segnatamente quelle di promozione sociale, che aiutano la comunità "senza gravare in alcun modo sulle tasche dello Stato".

su **RS** L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Riforma terzo settore, il relatore Lepri: "Vicini al traguardo"

Riforma terzo settore, il governo: "Accelerare subito"

AREA ABBONATI

Resta aperto il tema del volontariato, la necessità di consentirgli uno sviluppo permettendo ai cittadini di esprimere se stessi attraverso la partecipazione: "Dobbiamo regolare la gigantesca sperimentazione che di fatto è stata messa in campo a partire dalla legge 266 e vanno messe regole per impedire il lavoro nero e regolare i rimborsi spese". Poi c'è il fisco: "C'è ancora una somma confusione su cosa si debba scrivere nel testo di legge, dice Barbieri, ma il sistema fiscale per il terzo settore è oggettivamente insostenibile per la gran quantità di norme che originano anche

situazioni kafkiane: se si vuole sostenere il terzo settore e la sua capacità di spinta sociale, la questione fiscale va affrontata tutta". E Barbieri sottolinea in particolare la situazione delle molte attività culturali o di sport per tutti che "oggi vengono equivocate" e senza le quali però "questo paese non avrebbe possibilità di far svolgere attività relazionali e sportive ad un gran numero di cittadini".

Infine, il tema della rappresentanza. Il nuovo testo di legge conterrà un nuovo organismo, chiamato Consiglio nazionale del terzo settore: "Ben venga questo spazio istituzionale di incontro con le organizzazioni, visto che gli Osservatori che fin qui si sono avuti non hanno funzionato. Apprezziamo lo sforzo, anche se resta il fatto che questo mondo, che nasce dal basso, fatica ad essere rappresentato in luoghi istituzionali". "La riforma del terzo settore – conclude Barbieri - è una opportunità gigantesca per tutti, occorre arrivare presto ad un testo definitivo evitando il rischio di un percorso parlamentare infinito". (ska)

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...



La riforma del terzo settore
Speciali



Terzo settore, la riforma che da due anni sembra imminente
Notiziario

RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Migranti, Avramopoulos: "Risultati insufficienti. Ripensare il sistema dell'asilo"

Segui il corso online gratuito

INIZIA ORA

MADE IN ITALY

Google

Indossare il niqab: simbolo di religiosità o di oppressione?

tutti gli audio

Notiziario: le più lette

Reato di clandestinità, abolizione rinviata. "Dibattito politico grottesco"

Crisi, crescono gli Empori solidali dove la spesa è gratis: ecco la mappa

Reato di clandestinità, Del Grande: fiasco totale, anche come deterrente

La sfida della casa editrice per bambini gestita da redattori



Terzo settore, la riforma che da due anni sembra imminente

Se ne parla da tempo ma i lavori sono andati molto più lentamente delle speranze del governo: quasi due anni di iter ma al Senato ancora si attendono le votazioni più importanti. Dall'impresa sociale al volontariato, passando per il servizio civile, ecco cosa c'è in ballo

14 gennaio 2016

ROMA - E' una delle riforme intraprese dal governo Renzi di cui si parla meno, anche se di tanto in tanto è lo stesso presidente del Consiglio a ricordare la sua importanza, una riforma di quel terzo settore "che in realtà è il primo", come ebbe a dire ormai quasi due anni fa, quando l'idea di dare una nuova cornice normativa al settore del non profit fu lanciata. **Una riforma attesa da tempo e di cui nessuno negava la necessità: nelle previsioni del governo avrebbe dovuto diventare legge già sei mesi fa, ma la realtà ha riservato sorprese e complicato un processo che pareva più lineare.**

su **RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE**

Riforma terzo settore, il relatore Lepri: "Vicini al traguardo"

Riforma terzo settore, il governo: "Accelerare subito"

AREA ABBONATI

Prima le linee guida, poi una consultazione pubblica, poi la presentazione di un disegno di legge delega da parte del governo (era l'agosto 2014), poi l'inizio di un iter parlamentare che ancora è lontano dal concludersi. **Alla Camera dal settembre 2014, l'approvazione in prima lettura è dell'aprile 2015, quella del Senato non arriverà prima di qualche altra settimana.** Ammesso che la discussione in commissione Affari Costituzionali – dove il testo è incardinato – riesca effettivamente a sciogliere i nodi e ad arrivare ad un nuovo testo capace

di reggere l'onda d'urto del ritorno in seconda lettura a Montecitorio. L'obiettivo del Partito Democratico, che finora ha seguito e guidato l'intera discussione, è infatti quello di arrivare ad una versione definitiva nel corso di queste settimane, con un lavoro congiunto fra deputati e senatori che possa restringere il più possibile – o perfino eliminare – ogni ipotesi di ulteriori cambiamenti alla Camera dei deputati. Il governo, lo ha già ripetuto più volte, ha lavorato già ai decreti attuativi e il percorso, una volta approvata la legge delega, dovrebbe essere abbastanza rapido.

Intanto nel primo pomeriggio a Roma (Hotel Nazionale, ore 14) il Forum terzo settore incontrerà i rappresentanti di Governo e Parlamento nel corso di un incontro dal titolo "La riforma che vorremmo". Ad aprire i lavori sarà il portavoce del Forum, Pietro Barbieri. E' prevista la partecipazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti e dei relatori della Riforma del Terzo settore alla Camera e al Senato, on. Donata Lenzi e sen. Stefano Lepri.

Il testo. La legge delega il governo alla riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e alla disciplina del Servizio civile universale. Tante le esigenze sul piatto: semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica degli enti, razionalizzare il sistema di registrazione, definire il "terzo settore" individuando le attività di interesse generale che lo caratterizzano, indicare i requisiti per l'accesso alle agevolazioni previste ("separare il grano dall'oglio", era stata in principio uno degli slogan più gettonati). **La legge affronta il tema del volontariato** (ma troppo poco e male, secondo le principali associazioni) **e si concentra in particolare sull'impresa sociale, allargandone l'ambito di attività e aprendo alla possibilità di distribuirne gli utili:** una previsione, questa, che è stata finora oggetto di numerose polemiche per una presunta apertura del non profit al profit. Ulteriore necessità affrontata dalla legge è quella delle funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo sugli enti del terzo settore, per le quali **si è esclusa l'ipotesi di una Authority dedicata** affidando invece le attività al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nel ddl anche la delega ad intervenire sulle misure fiscali e di riordino delle discipline, con la definizione di ente non commerciale ai fini fiscali e la descrizione del regime di tassazione agevolato garantito in virtù delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dell'ente. **Nel testo, anche la nascita del "servizio civile universale"**, che resta nell'alveo dell'art. 52 della Costituzione ("difesa non



Migranti, Avramopoulos: "Risultati insufficienti. Ripensare il sistema dell'asilo"

Come liberarsi delle rughe in appena 15 minuti



Secondo i chirurghi plastici, questo non dovrebbe essere reso noto...



Indossare il niqab: simbolo di religiosità o di oppressione?

→ tutti gli audio

notiziario: le più lette

Reato di clandestinità, abolizione rinviata. "Dibattito politico grottesco"

Crisi, crescono gli Empori solidali dove la spesa è gratis: ecco la mappa

Reato di clandestinità, Del Grande: fiasco totale, anche come deterrente

La sfida della casa editrice per bambini gestita da redattori

armata" della patria) per giovani fra 18 e 28 anni, con una durata del servizio fra otto e dodici mesi e un contingente previsto di 100 mila giovani in servizio ogni anno.

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...



Riforma terzo settore, il Forum: "Traguardo vicino ma attenzione a..."
Notiziario



disabili



» Notiziario



Calendario

In primo piano:

I diritti dei bambini fuori famiglia: dalla teoria alla pratica: Realizzare i diritti dei bambini
28/01/2016

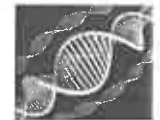
« Gennaio 2016 »						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Lette in questo momento

"Anch'io posso": psicologa con la Sma si immerge affidandosi a un apneista



Malattie rare, una canzone per aiutare la ricerca



Migranti, attori e registi marciano "scalzi" alla mostra di Venezia



» Notiziario

Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con

agenzia
DIRE

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01866160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale € 10.200,00 i.v.

Riforma del Terzo settore Il Forum: «Fare presto»

«Ma attenzione ad autofinanziamento e Fisco»

LUCA LIVERANI
ROMA

Ottocento nodi su dieci sembrano sciolti. Per i due articoli rimasti, quelli sul fisco, il chiarimento arriverà probabilmente coi decreti attuativi. La sfida vera, secondo il governo, è un'altra: «L'emergenza non è tanto sui contenuti - dice Luigi Bobba - ma sui tempi: bisogna prendere un altro passo, accelerare e arrivare all'obiettivo che a inizio primavera la legge possa essere definitivamente approvata». «Siamo vicini al traguardo - replica ottimista il relatore Lepri - e la strada è in discesa». Sarà. Ma la riforma del Terzo settore, che sembrava cosa fatta sei mesi fa, fatica a tagliare il filo di lana. E il non profit chiede ancora ritocchi: per incentivare i cittadini al volontariato, valorizza-

re le reti, chiarire i rapporti con gli enti locali, semplificare il fisco.

Il faccia a faccia arriva all'incontro organizzato dal Forum del Terzo settore, con il portavoce Pietro Barbieri, il sottosegretario al Lavoro e al Welfare Luigi Bobba, il relatore alla Camera del progetto, Stefano Lepri. È lo stesso Bobba a invitare il Forum ad attuare una «robusta e necessaria sollecitazione»: «È bene tirare fuori al più presto questo provvedimento - dice - dal limbo in cui è caduto».

Bobba sottolinea i progressi sui punti discussi negli incontri con i due relatori, Lepri e Donata Lenzi al Senato. Sottolinea le novità importanti, come il nuovo fondo, per le organizzazioni che promuovano progetti sul territorio, 30 milioni nell'emendamento Lepri. Importante anche la creazione di un «Consiglio nazionale del Terzo set-

tore» di rappresentanza.

Bobba ribadisce che le imprese sociali sono parte integrante degli enti di Terzo settore. Esorta a non temere «persecuzioni» sulle associazioni riguardo ai vincoli nel caso di attività di scambio di beni e servizi: «L'81% del fatturato del Terzo settore - ricorda - è realizzato dal 4,5% degli enti: non c'è nessun rischio che i controlli si scatenino sull'altro 95,5% degli enti». L'obiettivo è incoraggiare le organizzazioni più impegnate nella produzione e scambio di beni e servizi ad assumere la forma societaria, cooperativa o non. «Abbiamo fatto un duro e impegnativo lavoro - assicura dal canto suo Lepri - e credo che l'obiettivo di un'approvazione definitiva entro la primavera possa essere raggiunto». Come promesso dal ministro Maria Elena Boschi. «Così il governo avrebbe tempo - dice il relatore - fino al-

la primavera 2017 per i decreti delegati», cui è demandato il nodo fiscale. Barbieri però elenca vari punti delicati: l'auto-finanziamento delle organizzazioni, quelle di promozione sociale che aiutano la comunità «senza gravare sulle tasche dello Stato»; gli strumenti per incentivare l'impegno nei volontariato; per chiarire gli eventuali rimborsi spese ma impedire abusi; per valorizzare le reti associative di secondo livello, preziose in una galassia frammentata; per puntualizzare i criteri su autorizzazioni e accreditamenti con le amministrazioni locali; per tutelare i lavoratori delle imprese sociali. Infine il fisco: dalla razionalizzazione degli obblighi formali, alla cancellazione dell'Iva per le Ong che acquistano beni da usare all'estero a scopo umanitario. Da fare ce n'è.

Venerdì
15 Gennaio 2016



Così il team antimafia perse la partita

Angelo Mastrandrea

Non era mai accaduto, in Italia, che una squadra di calcio, sia pur di un campionato minore, fosse recuperata alla mafia. Il piccolo miracolo è avvenuto a Quarto, 40 mila abitanti alla periferia nord di Napoli che si è visto sciogliere il Comune per infiltrazioni camorristiche per due volte in vent'anni. Sequestrata nel 2012 dalla procura di Napoli perché sotto il controllo del clan Polverino, che si spartisce il territorio con i potenti Nuvoletta affiliati a Cosa Nostra, la Ssd Quarto era stata affidata a un commissario, Luca Catalano. A quest'ultimo il pm Antonello Ardituro, per non attendere i tempi lunghi della confisca, diede il mandato di affidare la gestione a una società creata ex novo, la Nuova Quarto per la legalità, della quale fu nominato «dirigente unico» Luigi Cuomo, già presidente dell'associazione anti-racket Sos Impresa. Fu messa in piedi una rete di piccoli imprenditori e azionisti (quota massima, tassativa-

mente, di non oltre 5 mila euro a testa) e, con il sostegno di Banca Etica e dell'associazione Libera la squadra recuperata ripartì e, al suo primo campionato, fu promossa dalla Promozione all'Eccellenza. Il campo sportivo fu affidato dai commissari prefettizi che reggevano il Comune al singolare team, che si fondava su un rigoroso codice di comportamento da rispettare, in campo e fuori. In tre anni sul prato sintetico del Giarrusso hanno sfilato in tanti: la Carovana antimafia dell'Arce, una rappresentanza in maglietta e pantaloncini dell'Associazione nazionale magistrati, perfino la Nazionale di calcio allenata da Cesare Prandelli.

La squadra anticamorra non ha però avuto vita facile. Fin dall'inizio è stata bersagliata da intimidazioni e attentati: una volta le reti delle porte bruciate, un'altra le panchine segate, un'altra ancora il furto notturno dei trofei vinti (tra i quali quello a un torneo per la legalità) nonostante le telecamere a circuito chiuso. Allenamenti e partite erano rigorosamente blindati, al punto che la Nuova Quarto era soprannominata «la squadra degli sbirri». Dopo una partita particolarmente difficile a Villa Literno, Cuomo era sbottato: «Ogni trasferta per noi si trasforma in una caccia all'uomo».

L'utopia della Nuova Quarto è durata tre anni, fin quando ai commissari prefettizi è succeduto in Comune il partito dell'«onestà»: il Movimento 5 Stelle. È accaduto che la neosindaca Rosa Capuozzo, il cui nome in questi giorni è sulla bocca di tutti, appena insediata ha convocato i dirigenti della squadra presentando il conto della

Il «partito dell'onestà» contro la squadra di calcio sottratta ai boss e sostenuta da Libera

gestione dell'impianto: sei mesi di arretrati da versare più altri sei mesi di anticipo. Troppo per una società già in crisi, retrocessa in Promozione e abbandonata dal mister Ciro Amorosetti dopo che i giocatori migliori erano stati ceduti per le difficoltà economiche. Il 24 agosto scorso, nemmeno tre mesi dopo l'insediamento dei pentastellati, Cuomo ha riconsegnato le chiavi del campo sportivo al Comune e non ha iscritto la squadra al nuovo campionato, dichiarando con accento polemico: «La verità è che l'unico obiettivo della sindaca è stato di liberare lo stadio da noi». Per farci cosa?

La vicenda sarebbe da relegare tra le tante esperienze positive del sud

Italia durante lo spazio di un mattino, se la vicenda del Giarrusso non fosse al centro delle ipotesi investigative del pm napoletano Henry John Woodcock. Tutto ruota attorno alla figura di Giovanni de Robbio, con 840 preferenze il consigliere grillino più votato al Comune. È quest'ultimo a ricevere, in un'intercettazione tra il primo e il secondo turno delle comunali, l'indicazione di votare Capuozzo per fare in modo che lo stadio fosse affidato all'imprenditore di pompe funebri Alfonso Cesarano, considerato vicino al clan Polverino, noto per aver organizzato le spettacolari esequie del boss Vittorio Casamonica a Roma, le cui immagini la scorsa estate avevano fatto il giro del mondo.

La prima cittadina, «parte lesa» nell'inchiesta in quanto vittima dei «ricatti» di De Robbio, si è difesa sostenendo che il M5S ha riportato lo stadio in mano pubblica senza consegnarlo a nessuno. Ma allora perché accanirsi contro la Nuova Quarto? Il sospetto è che sia stata favorita un'altra squadra. Si tratta del Quartograd, interessante progetto di «calcio popolare» nato per iniziativa dei Carc (i Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo). Il Quartograd, che in pochi anni ha scalato i campionati minori dalla Terza categoria alla Promozione, è una squadra antifascista e antirazzista in cui giocatori, tifosi e azionisti sono alla pari. Ogni domenica attira centinaia di tifosi sugli spalti del Giarrusso e pure nelle trasferte, dove sventolano le bandiere con i due martelli incrociati su una stella rossa, simbolo della squadra. La star è il ventinovenne Diego Armando Maradona Sinagra, figlio tardivamente

te riconosciuto del pibe de oro e della napoletana Cristina Sinagra, che già giocava nella Ssd Quarto del presidente Castrese Paragliola. Quest'ultimo è ora detenuto, e ha suscitato polemiche la recente partecipazione a un triangolare con la Quartograd di suo figlio Sabbatino, che dalla sua pagina Facebook ha poi osannato il genitore e la vecchia società.

L'ipotesi è che Capuozzo abbia ricambiato un favore: i Carc hanno sostenuto i 5 Stelle, con una spericolata operazione di «entrismo» in un movimento considerato l'unica opposizione reale a Pd e Pdl. Ma il buco nella ciambella è riuscito solo in parte: vo-

levano un assessore allo Sport e non l'hanno ottenuto. Da allora i rapporti paiono essersi raffreddati al punto che la Quartograd oggi denuncia che da quando il Giarrusso è tornato al Comune è costretta ad allenarsi senza corrente né acqua calda.

Avrebbe potuto essere un derby tanto bello quanto insolito, quello tra le due squadre di Quarto. Peccato che si sia giocato fuori dal campo, con un arbitro apparso di parte: i 5 Stelle. E che attorno ad esso continui ad aleggiare l'ombra della camorra, che - questo è chiaro - non ha mai digerito lo sgarro di una squadra recuperata e restituita alla città.

Mafia e beni confiscati

«Basta fango su Libera»

Accuse a don Ciotti, si muovono le cooperative
«Va difeso un patrimonio, stop alle patologie»

DIEGO MOTTA

«È da molti mesi che attorno a don Luigi Ciotti tira una brutta aria. È giunto il momento di dire basta». Il mondo cooperativo fa quadrato intorno al fondatore di Libera, dopo le accuse pesanti lanciate da un magistrato antimafia, Catello Maresca, sulla gestione dei beni confiscati alle cosche e sull'impegno dell'organizzazione fondata dal sacerdote torinese. Le cooperative, cui sono stati affidati immobili e aziende agricole sequestrate ai boss, vengono peraltro chiamate in causa anch'esse dal pm, che le definisce «non sempre affidabili», «false e con il bollino», «multinazionali» che agiscono in regime di monopolio e in maniera anti-concorrenziale.

«Basta coi giudizi generici da parte di persone che non sanno di cosa parlano – sbotta Mauro Lusetti, presidente nazionale di Legacoop –. Il contributo che Libera ha dato in questi vent'anni alla ricostituzione di un tessuto di legalità in tante parti d'Italia è stato fondamentale». «Non è la prima volta che si tenta di delegittimare e

gettare fango sull'impegno di chi è in prima linea contro la criminalità – osserva il numero uno di Confcooperative, Maurizio Gardini –. Pur avendo il massimo rispetto per chi ha pronunciato quelle parole, sono rimasto sorpreso e preoccupato. Anche perché, insieme a don Luigi, siamo i primi ad essere parte lesa. Succede

tutte le volte che, nelle maglie della legge, finiscono per inserirsi realtà che nulla hanno a che fare con lo spirito di legalità e trasparenza che portiamo avanti».

La paralisi amministrativa
Siamo di fronte a una solidarietà obbligata, motivata magari col fatto che molte coop hanno avuto in gestione terreni e ville sequestrati a Cosa nostra? No, è l'esatto contrario. Il terzo

settore ha tutto l'interesse a reagire contro il rischio di infiltrazioni illegali, che è «reale», ha ammesso Ciotti. Sarà perché la ferita di Mafia Capitale è ancora aperta, sarà perché la voglia di fare pulizia dentro il settore è alta (sono state 100mila le firme raccolte lo scorso anno contro le false coop) fatto sta che la polemica scatenatasi intorno a Libera ha provocato una rea-

zione immediata. «Chiariamo subito – osserva Lusetti –: se ci sono stati errori e infrazioni, vanno puniti. Ma rifiuto l'idea che migliaia di persone perbene, ragazzi e giovani che lavorano per stipendi mediamente bassi, possano fare affari con l'antimafia». Il nodo è un altro e attiene alle lentezze e ai ritardi della normativa:

in questi vent'anni c'è stata infatti una fortissima azione di contrasto, attraverso i sequestri, da parte di polizia e magistratura contro i beni delle cosche. Ma dopo il contrasto sul campo, è subentrata la paralisi. Amministrativa, innanzitutto. «È rimasta un'inadeguatezza di fondo nel recupero, nella gestione e nella riassegnazione delle ricchezze bloccate. Ci sono state troppe difficoltà in questo campo –

continua Lusetti –. Per questo chiediamo maggiore efficienza: ogni bene confiscato che non si riesce a portare a nuova vita è un'occasione persa». C'è una necessità stringente di «svellere i processi e di ridurre i tempi che intercorrono dal sequestro all'affidamento» dice Gardini, senza dimenticare «il valore simbolico dello spregio consumato ai danni dei clan, nelle stes-

Gardini (Confcoop):
«L'organizzazione fondata da don Luigi è stata pietra d'inciampo per molti spesso sostituendosi anche alle istituzioni, in difficoltà in certi contesti»

Lusetti (Le)
«Le norme sulla riassetto delle ricchezze ai boss sono Chiediamo efficie»

Venerdì
15 Gennaio 2016



se terre in cui da sempre hanno dettato legge: che si tratti di agricoltura sostenibile, di ristorazione, di servizi a favore delle comunità, la vittoria della legalità in contesti sociali difficili dà sempre fastidio».

Oltre le intimidazioni

**Legacoop):
sulla gestione
e sequestrate
inadeguate
maggiore
nza»**

Quanto ai condizionamenti "ambientali" per i dipendenti soci che lavorano in queste zone, «la nostra risposta è sempre la stessa: chiedere più partecipazione alla vita dell'impresa sociale, più formazione, massimo rigore» spiega il numero uno di Legacoop. «Possiamo contare su migliaia di giovani animati dal miglior senso civico e tutto questo è una grande ricchezza – spiega il presidente di Confcooperative –. Ma resta decisiva la visione e la conoscenza dei meccanismi d'impresa. Non ci si improvvisa alla guida di aziende agricole o di alberghi confiscati alle mafie. Per questo, occorre lavorare al nostro interno per garantire i massimi standard di professionalità». Tanto più che lo strumento giuridico delle cooperative è utilizzato con grandissima facilità da chi vuole approfittarne, per delinquere o fare affari sulla pelle delle vittime.

Non va dimenticato che ogni giorno la cronaca è piena di intimidazioni, agguati, minacce nei confronti di chi prova a muoversi in un solco nuovo, fatto di legalità e solidarietà. «Libera in questi anni è stata pietra d'inciampo per molti – riconosce Gardini – spesso sostituendosi anche a soggetti istituzionali che hanno fatto fatica a restare a fianco dei cittadini». Servirebbe un colpo di coda di tutto il sistema, «un gesto di grande coraggio per dare un segnale che le istituzioni possono vincere e riaffermare la legalità». Gli attacchi di Franco La Torre prima e di Maresca poi, senza dubbio pesano, «ma se ci sono patologie vanno rese chiare, non va fatto un attacco generico. Siamo pronti a fare la nostra parte per difendere un patrimonio che, dal basso, ha dimostrato di poter cambiare l'Italia».



La copertina del libro di Lilian Thuram con Camus e Chaud. A sinistra: "Grozny Blues" di le Rat. Sotto: Christian Jacq

Fumetti

Lotta al razzismo con Messi e Thuram

PARIGI. Un libro di fumetti per continuare la sua lotta alla discriminazione e al razzismo. Si chiama "Tous super-héros" ed è firmato da Lilian Thuram insieme a Jean-Christophe Camus e Benjamin Chaud (edizioni Delcourt).

L'idea è venuta all'ex campione del mondo quando suo figlio gli ha raccontato che a scuola un suo compagno gli aveva detto che avrebbe avuto più difficoltà in matematica perché nero. Thuram, da quando ha lasciato il calcio, si è dedicato totalmente alla sua Fondazione creata nel 2008 e che si batte contro il razzismo organizzando conferenze, andando nelle scuole e ovunque possa raccontare, soprattutto ai più giovani, come lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni.

Thuram ha sempre dichiarato che bisogna spiegare il prima possibile il significato dell'uguaglianza ed è dunque fondamentale l'educazione dei ragazzi. Il libro è disegnato e scritto con ironia per spiegare concetti

seri in modo leggero: è la storia di una maestra che inventa il "gioco del regno" dove i 10 alunni che vi partecipano devono rispettare sei regole totalmente diverse e arbitrarie, proprio per farli reagire contro le ingiustizie. La prefazione del libro è affidata a uno dei giocatori più amati dai tifosi di tutto il mondo e dai bambini: Lionel Messi. Dopo gli attentati del 2015 "Tous super-héros" è ancora più d'attualità perché, come ha spiegato Thuram, «la questione fondamentale è come vivere insieme oggi e creare una comunità. Di questo bisogna discutere».

Thuram non è nuovo alla pubblicazione di libri: il suo "Mes étoiles noires" ("Le mie stelle nere", pubblicato in Italia da Add) è stato tradotto in diverse lingue e ha ottenuto uno strepitoso successo con la scelta di raccontare la vita di personalità come Barack Obama, Aimé Césaire, Anne Zingha, Martin Luther King.

Alessandra Bianchi



Dal barcone al tesseramento Uisp, storia di Ebrima

Poco prima di Natale la delegazione Uisp del Mugello ha tesserato un giovane migrante che ha chiesto asilo in Italia. A Firenze è il primo caso

14 gennaio 2016

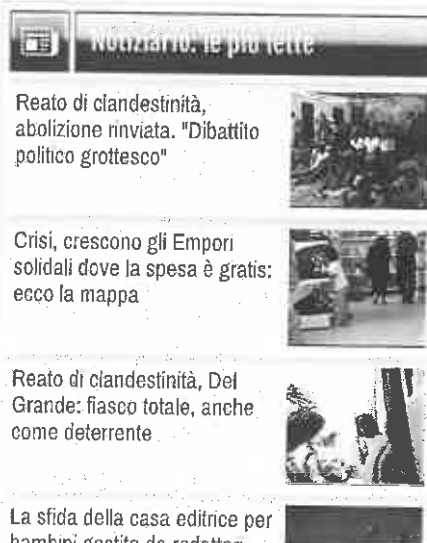
FIRENZE – Domenica 17 gennaio si celebra la giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Quest'anno la ricorrenza assume un significato speciale per il comitato Uisp di Firenze. Poco prima di Natale la delegazione del Mugello ha tesserato un giovane migrante che ha chiesto asilo in Italia. Per Uisp Firenze è il primo caso. Ebrima Danso, vent'anni, è arrivato su un barcone in Italia nell'estate del 2015. Il giovane ha lasciato il Gambia, il suo paese d'origine, per cercare fortuna in Italia e sfuggire al clima di terrore instaurato dal presidente Yahya Jammeh da ormai 21 anni. Una situazione che nel corso degli ultimi mesi è precipitata sempre di più al punto che il numero dei gambiani che chiedono asilo in Italia è aumentato significativamente nonostante le dimensioni ridotte dello stato africano.

Ebrima ha attraversato il Mediterraneo su un barcone, è arrivato a Siracusa e da lì è stato trasferito a Firenze, per la precisione a Sant'Agata nel Mugello dove vive e studia. Va a scuola di italiano, a Borgo San Lorenzo, due volte a settimana. Avendo da sempre una grande passione per il calcio, ha chiesto di tesserarsi con l'U.S.D. S.Agata, squadra che milita nel campionato Uisp Amatori calcio a 11 del Mugello.

Un modo concreto per integrarsi ancora di più con la piccola comunità mugellana. In squadra il ragazzo gambiano gioca nel ruolo di centrocampista e partita dopo partita si sta ambientando sempre di più grazie all'aiuto e al supporto del dirigente accompagnatore Francesco Zanieri, dell'allenatore Fabio Gucci e dei compagni di squadra. "Ebrima si trova bene e per lui la presenza in squadra è un'occasione, oltre che di giocare a calcio, di fare pratica con l'italiano" racconta Zanieri.

L'accoglienza anche formale di Danso Ebrima sembra andare proprio nella direzione auspicata da papa Francesco nel suo messaggio per la giornata in cui invita a mettere in atto "programmi strutturali d'accoglienza" per aiutare tutte le "persone in fuga" vittime di violenza e povertà. "Anche piccoli gesti concreti come questo vanno nella direzione di un'accoglienza finalizzata all'integrazione" conclude il presidente del comitato Uisp di Firenze Mauro Dugheri.

© Copyright Redattore Sociale



(http://www.diabasis.it)

Stamp Toscana®

the news community in Tuscany

(!) (http://www.thedotcompany.it)

Uisp: Ebrima, primo migrante tesserato a Firenze



Firenze – **Domenica 17 gennaio si celebra la giornata mondiale del migrante e del rifugiato.** Quest'anno la ricorrenza assume un significato speciale per il il comitato Uisp di Firenze. Poco prima di Natale la delegazione del Mugello ha tesserato un giovane migrante che ha chiesto asilo in Italia. Per Uisp Firenze è il primo caso. **Ebrima Danso**, vent'anni, è arrivato su un barcone in Italia nell'estate del 2015. Il giovane ha lasciato il Gambia, il suo paese d'origine, per cercare fortuna in Italia e sfuggire al clima di terrore instaurato dal presidente Yahya Jammeh da ormai 21 anni. Una situazione che nel corso degli ultimi mesi è precipitata sempre di più al punto che il numero dei

gambiani che chiedono asilo in Italia è aumentato significativamente nonostante le dimensioni ridotte dello stato africano.

Ebrima ha attraversato il Mediterraneo su un barcone, è arrivato a Siracusa e da lì è stato trasferito a Firenze, per la precisione a Sant'Agata nel Mugello dove vive e studia. Va a scuola di italiano, a Borgo San Lorenzo, due volte a settimana. Avendo da sempre una grande passione per il calcio, ha chiesto di tesserarsi con l'U.S.D. S.Agata, squadra che milita nel campionato Uisp Amatori calcio a 11 del Mugello.

Un modo concreto per integrarsi ancora di più con la piccola comunità mugellana. In squadra il ragazzo gambiano gioca nel ruolo di centrocampista e partita dopo partita si sta ambientando sempre di più grazie all'aiuto e al supporto del dirigente accompagnatore Francesco Zanieri, dell'allenatore Fabio Gucci e dei compagni di squadra. "Ebrima si trova bene e per lui la presenza in squadra è un'occasione, oltre che di giocare a calcio, di fare pratica con l'italiano" racconta Zanieri.

L'accoglienza anche formale di Danso Ebrima sembra andare proprio nella direzione auspicata da papa Francesco nel suo messaggio per la giornata in cui invita a mettere in atto "programmi strutturali d'accoglienza" per aiutare tutte le "persone in fuga" vittime di violenza e povertà. "Anche piccoli gesti concreti come questo vanno nella direzione di un'accoglienza finalizzata all'integrazione" conclude il presidente del comitato Uisp di Firenze Mauro Dugheri.

0
0

f Mi piace 1

0

G+1 0

0